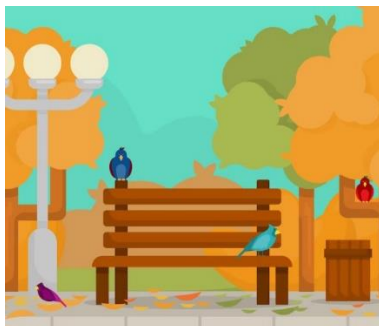


SIMONE E LA PANCHINA

di Andrea Gori



Roma all'inizio degli anni Cinquanta. Circondato dai nuovi palazzoni che velocemente si stanno sostituendo all'agro romano un piccolo giardino con un'altalena uno scivolo e pochi alberi che fanno ombra a qualche panchina. Su una di queste una giovane mamma sta cullando un piccolissimo bambino che di stare nella carrozzina non ha nessuna voglia. Una signora si avvicina e domanda: “Che bel bambino come si chiama?”. “Simone ha solo tre mesi ma già pretende, o lo prendo in braccio oppure non la smette di piangere” ...

Sulla panchina una giovane signora è concentrata sul lavoro all'uncinetto che sembra stia venendo proprio bene. Di tanto in tanto cerca con lo sguardo Simone che, come tutti i bambini, sembra avere l'argento vivo addosso. Passa dallo scivolo all'altalena o a tirare polverosi calci ad un super tele un po' sgonfio, con i suoi amichetti. Ogni tanto la madre lo richiama “Simone non correre che poi sudi e ti raffreddi!” ma come è ovvio il bambino è troppo impegnato nei suoi giochi per darle ascolto...

Sulla panchina due adolescenti abbracciati si scambiano qualche incerto bacio. Si avvicina a loro un anziano carabiniere che gli dice: “Buongiorno documenti”. I due ragazzi impauriti: “Non li abbiamo ma perché che abbiamo fatto?”. E il carabiniere: “Allora dovete venire con me in questura per il riconoscimento chiameremo le vostre famiglie che vengano a prendervi”. A questo punto la ragazzina sbianca e prova a replicare “Ma noi...”. “Niente ma forza seguitemi”. Detto ciò, si incammina seguito dai ragazzi sempre più sconcertati. Voltato l'angolo si ferma e si gira verso i due: “Come vi chiamate?”. “Anna”. “Io sono Simone”. Il carabiniere: “Sentite a me ci sono persone che non hanno niente di meglio da fare che stare in finestra e rompere le scatole a noi. Ci hanno telefonato segnalando una coppia che faceva cose sconce sulla panchina e noi

siamo tenuti ad intervenire. Io ho visto solo due ragazzini abbracciati. Andate a casa e la prossima volta i bacetti dateveli da qualche altra parte” ...

Una coppia siede su una panchina con vicino un passeggino all'interno del quale un bambino dorme beato. Si avvicina un giovane che, quasi sottovoce per non svegliare l'infante mormora: “Scusate, ma tu sei Simone? Al che l'uomo alzandosi dalla panchina ed abbracciandolo “Guido sei tu, mamma mia da quanto tempo, che fine hai fatto”. “Eh, sì la mia famiglia si trasferì per il lavoro di papà a Torino e la mia vita oramai è là, torno qui solo ogni tanto a trovare nonna. Ma ti ricordi le partite a pallone che abbiamo fatto in questo giardinetto. Ma dimmi vedo che ti sei sposato e non solo sei diventato anche papà”.....

Un uomo di mezza età, anche se pochi anni fa si sarebbe detto un anziano, siede sulla panchina intento a leggere un libro godendosi il primo sole di una primavera anticipata. Con fare amichevole un altro signore più o meno coetaneo si siede accanto a lui e gli dice: “Buongiorno Simò, tutta vita eh”. E l'altro alzando gli occhi dal libro “Ciao Umbè e che devo fa, Maria ha sempre qualcosa da fare, quando la spesa quando la lavatrice e quando qualsiasi cosa e a me resta il compito di stare attento a quei due demonietti. Per carità lo faccio volentieri vederli correre ti riappacifica con la vita e ti fa scordare gli acciacchi”....

Su una panchina una anziana coppia sta discutendo animatamente. Lei gli dice “Simone ti lamenti sempre ma possibile che non ti sta mai bene nulla?” e lui “Ma che ti sembra bello che fino a che avevano bisogno non avevamo tempo per fare nulla perché li avevamo sempre intorno ed adesso sono tre mesi che non vedo nostro figlio ed i nipoti se li incontro mi sa che non li riconosco”. Lei paziente “Ma come fai a non capire, si sono fatti grandi, ma non ti ricordi più come eri tu alla loro età”.....

Un'anziana sola sulla panchina si guarda intorno con aria assente. Poco più in là vicino ad una vecchia altalena dove una bambina si sta dondolando una coppia di signori parlottano tra di loro indicandola con uno sguardo discreto “Hai saputo di Simone?” “Sì ma ero fuori e non sono potuto andare al funerale tu ci sei andato?” “Sì , c'era tutto il quartiere capirai è sempre stato qui conosceva e lo conoscevano tutti” “Eh già come noi sembra ieri che correavamo spensierati ed invece il tempo è volato via” “Gli uomini vanno e le cose restano guarda la panchina dove siede la povera signora Maria, io me

la ricordo da sempre, qualche asse è stato sostituito, è stata riverniciata più volte ma quanti di quelli che l'hanno usata sono ancora tra noi?” “Siamo di passaggio o come diceva qualcuno in un bel racconto in casa d'altri.” “Eh sì teniamolo a mente ma senza pensarci”.